

A sei mesi dagli scontri anti G8 il "popolo di Seattle" prova a proporre un diverso modello di sviluppo sociale nel forum mondiale in Brasile

Così Porto Alegre raccoglie l'eredità di Genova

dal nostro inviato

Porto Alegre. Sei mesi non hanno lasciato solo ferite. Lo scorso luglio il popolo del no global si era riunito intorno a un nemico da contestare, simboleggiato dai potenti del G8 di Genova. Oggi, a Porto Alegre, la stessa costellazione di gruppi, movimenti, partiti politici prova a proporre un modello diverso di sviluppo sociale. Forse avvolto da utopia e sogno, ma capace di attirare in Brasile decine di migliaia di persone provenienti da tutto il mondo, con in testa lo stesso slogan di Genova. «Cambiare il mondo è possibile».

Il Forum mondiale sociale sta per prendere vita in una città diventata un simbolo. Porto Alegre, un milione e duecentomila abitanti, estremo meridione del Brasile è la capitale dello stato del Rio Grande del sud, una regione di dieci milioni di abitanti avamposto della sinistra brasiliana, il partito dei lavoratori. Le favelas ci sono anche qui, e in questi giorni i delegati dei convegni le vanno a fotografare in visita guidata come attrazioni turistiche. Eppure qui si sono affermati i movimenti dei senza terra.

Qui i cittadini intervengono nelle decisioni più importanti della comunità con un meccanismo chiamato "bilancio partecipato", che diverse città hanno iniziato a copiare, anche in Italia. Qui già da qualche giorno sono arrivate le avanguardie dei sessantamila partecipanti attesi per il Forum Social Mondial, un enorme fabbrica di idee articolata in quattro tavoli principali di discussione (produzione della ricchezza, società civile, potere politico, accesso alla ricchezza), divisi in sottosezioni, e in oltre duecento seminari organizzati dai singoli movimenti e dai diversi Paesi partecipanti.

La prima differenza, rispetto a Genova, riguarda i contenuti. Lo scorso luglio i tentativi di dare vita a una proposta alternativa al neo liberismo erano stati travolti, di fronte alla violenza dei black bloc, alle cariche della polizia, alla morte del primo contestatore dai giorni delle manifestazioni

Oltre 50 mila i delegati accreditati. Folta la rappresentanza dei Ds liguri. Domani la mamma di Carlo Giuliani inaugurerà il campo d'accoglienza intitolato al figlio. Dalla Provincia di Genova il primo contributo per aiuti sanitari agli ospedali di Buenos Aires. Viaggio nelle favelas dei senza terra



Giuseppe Pericu



Vittorio Agnoletto

di Seattle, Carlo Giuliani. Anche prima e durante il G8 di Genova si erano svolti forum, dibattiti, incontri di realtà diverse ma unite da un obiettivo comune, la nascita di un modello di sviluppo basato sull'equità sociale, una diversa gestione delle risorse naturali, il rispetto dei diritti fondamentali dell'individuo.

Anche allora, come a Porto Alegre, erano presenti inviati del sud del mondo accanto ai centri sociali (le ex tute bianche, diventati "disubbidienti"). Movimenti come Attac, che chiede l'applicazione della Tobin tax, tassa sulle transazioni delle attività finanziarie, insieme alla Rete Lilliput, composta da decine di organizzazioni non governative, ambientaliste. E poi l'Arci, e una parte consistente del mondo cattolico. Anche allora i punti di riferimento erano teorici come Noam Chomsky e Naomi Klein, attesi a Porto Alegre. Anche allora erano in prima fila il contadino francese Jose Bove, le madri di plaza de Mayo, l'immaneabile Vittorio Agnoletto, portavoce del Social Forum italiano.

Ci sono tutti, a Porto Alegre. Ma questa volta il nemico da contestare è lontano. E soprattutto, la platea dei partecipanti si è allargata in proporzione geome-

trica. Al primo Forum sociale di Porto Alegre, nel 2001, i partecipanti accreditati furono 16 mila. Oggi sono 50 mila, provenienti anche da Paesi come Capo Verde, il Mozambico, le Filippine, l'India. L'allargamento è anche politico. In piazza contro i G8 non scesero i Democratici di sinistra e la Cgil, che invece saranno presenti in forze in Brasile.

L'antipasto del Forum vero e proprio è il convegno delle autonomie locali per l'inclusione sociale che è stato inaugurato due giorni fa dal sindaco di Porto Alegre, Tarso Genro, e dall'ex presidente portoghese Mario Soares. E bastava uno sguardo alla lista degli amministratori accreditati, traboccante di diessini italiani, per capire l'entità della riflessione in corso nella sinistra italiana dopo il G8. Alla prima giornata ha partecipato il sindaco di Roma Walter Veltroni, che nei mesi scorsi ha proposto a Genro di dare vita a un vertice permanente delle più grandi città del globo, ideale contraltare al G8. Anche per lui, prima del dibattito, visita di rigore alle favelas.

Ieri è arrivato un altro Ds di spicco come Pietro Folena, nominato rappresentante del comitato che scriverà la carta delle amministrazioni locali. Sempre ieri hanno parlato come relatori il sindaco di Venezia, Massimo Cacciari, e il presidente della Regione Toscana, Claudio Martini. Oggi toccherà al sindaco di Genova, Giuseppe Pericu, che andrà a completare una delegazione ligure foltissima, che comprende il deputato Claudio Burlando, il sindaco della Spezia Giorgio Pagano, l'assessore provinciale Renata Briano e una dozzina di consiglieri comunali e provinciali, soprattutto di Rifondazione co-

munista.

Vittorio Agnoletto, nei giorni scorsi, ha lanciato un avvertimento ai Ds: «Porto Alegre non è una scampagnata, chi partecipa deve impegnarsi su due punti che per noi rappresentano delle distriminanti: i no al liberismo e alla guerra». Il sindaco di Porto Alegre Genro invece ieri ha aperto le braccia: «Nel movimento antiglobalizzazione convivono due anime, una più movimentista, una più istituzionale, rappresentata dagli amministratori locali. Questi ultimi hanno un ruolo determinante per aiutare il mondo a superare le disparità sociali, e per questo il forum di questi giorni è così importante».

Il primo atto concreto delle amministrazioni locali è un aiuto a Buenos Aires, distante poche centinaia di chilometri da Porto Alegre e strangolata da una crisi economica senza precedenti. La capitale argentina ha un quarto del bilancio cittadino (850 milioni di dollari) impegnato nella gestione dei 33 ospedali della capitale e a causa del ciclone economico che ha travolto l'Argentina si è trovato senza la possibilità di pagare le forniture di medicinali. Il sindaco Anibal Ibarra ha lanciato un appello, raccolto immediatamente. Hanno annunciato il loro sostegno all'invio di medicinali Mercedes Bresso, presidente della provincia e della Federazione mondiale delle città unite (1.500 aderenti), grandi città come San Paolo e Barcellona. Anche la Provincia di Genova darà il suo contributo, hanno annunciato Renata Briano e Gianni Duglio, a nome di Marta Vincenzi. Così come i comuni di Genova e La Spezia.

Intanto, a una decina di chilometri dall'hotel in cui discutono i sindaci, si fanno gli ultimi ritocchi al quartier generale del movimento no global, strana costruzione di argilla, paglia e oggetti biodegradabili presi in prestito dalla società dei consumi. Il campo sarà intitolato a Carlo Giuliani, e verrà inaugurato domani dalla madre del ragazzo ucciso da un carabiniere. E anche questa è un'eredità di Genova.

Andrea Castanini

